



IL FENOMENO

POTENZA - Ancora banche in fuga dalla Basilicata. Nei primi nove mesi dell'anno altri 268 sportelli chiusi in Italia, un calo dell'1,4 per cento rispetto alla fine del 2024. Basilicata, Marche e Veneto le regioni più colpite. Sale a 3.419 lungo lo Stivale il numero dei comuni privi di filiale: sono il 43,3% del totale. E come è noto, i tagli alla rete fisica non hanno investito in modo omogeneo le diverse aree del Paese. Le regioni più colpite sono state Basilicata (-2,5%), Marche (-2,5%) e Veneto (-1,9%). E quanto emerge dall'ultimo aggiornamento dell'osservatorio sulla desertificazione bancaria della fondazione Fiba di First Cisl, che elabora i dati resi disponibili al 30 settembre 2025 da Banca d'Italia e Istat. Tagli che non tengono conto in alcun modo del profilo delle utenze. In Basilicata, infatti, soltanto il 38 per cento dei clienti si affida alla rete per effettuare operazioni bancarie contro una media del 55 per cento in tutto il Paese e il 67 per cento invece rilevato nella Provincia di Trento, territorio più abituato all'uso dell'internet banking. Pesanti le ripercussioni. Il 51% dei comuni della Basilicata non ha sportelli bancari sul suo territorio; quattro le ultime comunità abbandonate dallo scorso 30 settembre 2024. E il fenomeno della desertificazione potrebbe ulteriormente aggravarsi, superando rapidamente i tre quarti dei municipi lucani: i comuni con un solo sportello sono infatti il 27% del totale. Un danno enorme che si ripercuote naturalmente anche sul fragile e piccolo tessuto produttivo lucano. Sono 5.100 le imprese lucane, infatti, che hanno sede in comuni che non vedono la presenza di alcuna banca, quasi 700 in più negli ultimi dodici



Banche in fuga dalla Basilicata, altri quattro comuni restano senza accesso al credito

Territorio	% comuni senza sportelli al 30 settembre 2025	% comuni con un solo sportello al 30 settembre 2025	% scostamento numero sportelli rispetto al 31 dicembre 2024
Abruzzo	81,3	18,7	+ 1,8
Basilicata	51,1	27,5	- 2,5
Calabria	74	18,1	- 1,8
Campania	55,6	21,5	- 1,4
Emilia Romagna	6,2	21,2	- 0,9
Friuli Venezia Giulia	21,8	32,1	- 2,2
Lazio	51,6	18,3	- 1,5
Liguria	57,7	14,1	- 1,8
Lombardia	38,6	26,8	- 1,2
Marche	38	22,7	- 2,5
Molise	62,6	8,1	- 1,3
Piemonte	64,9	18,4	- 1
Puglia	26,5	23,7	- 1
Sardegna	35,5	50,9	- 0,2
Sicilia	38,6	25,8	- 1,8
Toscana	10,6	18,4	- 1,8
Trentino Alto Adige	14,8	44,2	- 0,5
Umbria	35,9	27,2	- 1
Valle d'Aosta	74,3	9,5	- 1,8
Veneto	20,2	26,8	- 1,9
ITALIA	43,3	24,2	- 1,4

mesi. Il 52 per cento di esse ha visto abbandonare il proprio comune negli ultimi dieci anni, quasi 8mila le realtà produttive che hanno invece sede in comuni serviti da un solo sportello bancario, anche in questo caso oltre 700 in più

negli ultimi dodici mesi. La situazione attuale vede appena 28 comuni su 131 serviti da più sportelli, altri 36 in bilico (con un solo sportello): centri di grande rilevanza come Tito, Montalbano Jonico, Picerno, Muro Lucano, Grassano, Tursi,

La nostra è la regione più colpita dal fenomeno della desertificazione bancaria (-2,5%) nei primi nove mesi del 2025: è quanto emerge dai dati dell'osservatorio di First Cisl. Danneggiate 5mila imprese, quasi 700 in più rispetto al 2024. Pesanti le ripercussioni per la popolazione più anziana: internet banking sconosciuto al 62 per cento dei lucani, in Italia, invece, soltanto il 45 per cento non compie operazioni bancarie sulla rete



Bella, Palazzo San Gervasio, Irsina, Pietragalla, Brienza e Pomarico. Ventiquattro quelli invece abbandonati da ormai dieci anni, 43 senza sportelli già nel 2015. In parole povere un terzo del territorio della Basilicata è stato colpito dalla de-

sertificazione bancaria: Pignola, Latronico, Ruoti, Paterno, Vietri, San Fele, Rivello, Miglionico, Trecchina, Grottole, Vaglio e Forenza i comuni più popolosi privi di un punto fisico di accesso al credito.

IL FENOMENO

NEI COMUNI ITALIANI

Al 30 settembre 2025 risulta che altri 38 comuni sono rimasti privi di filiali sul loro territorio. Il numero complessivo è salito quindi a 3.419, pari al 43,3% del totale. Continua ad aumentare anche il numero delle persone che non hanno accesso ai servizi bancari o rischiano di perderlo: rispetto al 31 dicembre 2024 sono oltre 11,2 milioni. Di queste, più di 4,7 milioni (+1,8%) vivono in comuni totalmente desertificati; quasi 6,5 milioni (+3,2%) in comuni in via di desertificazione, quelli con un solo sportello. Risulta in crescita, inoltre, il numero delle imprese che hanno la propria sede in comuni desertificati: sono 6.250 in più rispetto alla fine del 2024. Si confermano anche le dimensioni rilevanti dei centri colpiti dalla desertificazione: sono 13 i comuni sopra i 10mila abitanti privi di sportello, di cui uno ha più di 20mila abitanti (Trentola Ducenta, in provincia di Caserta). "Il rischio sta modificando la geografia del sistema bancario italiano. Gli effetti sui territori iniziano già a manifestarsi con evidenza - commenta il segretario generale nazionale First Cisl Riccardo Colombani -. Il rischio si configura sempre più come una battaglia per il risparmio degli italiani, vero oggetto del desiderio delle banche, che su di esso puntano per sostenere i ricavi attraverso il flusso delle commissioni, in un momento segnato dalla discesa dei tassi e dalla conseguente erosione degli interessi netti.

Non è un caso che le operazioni finora andate in scena, sia quelle riuscite che quelle naufragate, come Unicredit-Banco Bpm, puntino a rafforzare la presa sulla Lombardia, la più ricca delle regioni italiane. Viene così smentito il teorema secondo cui la desertificazione bancaria sarebbe diretta conseguenza dello spopolamento delle aree interne e della contrazione delle attività economiche che ne deriva.

Lo dimostrano peraltro - conclude il Segretario generale nazionale First Cisl - anche i dati relativi ad alcune grandi città, che dalla fine del 2021 al 30 settembre 2025 hanno registrato una percentuale di chiusura superiore alla media nazionale".